

DA CUORI FERITI A CUORI ARDENTI

Marcelo, il cuore trasformato

La storia di Marcelo raccontata da suor Loreta Beccia

LA VERSIONE VIDEO DELLA TESTIMONIANZA È SUL CANALE YOUTUBE DELLA FONDAZIONE MISSIO

Ciao, sono suor Loreta Beccia, una missionaria comboniana, e vi racconto la storia di un ragazzo che ho conosciuto nella città di Esmeraldas, in Ecuador, dove ho vissuto la mia prima esperienza missionaria. Il suo nome è Marcelo.

Abbandonato dal padre da piccolo, con una madre troppo poco concentrata su di lui, è arrivato nella scuola dove lavoravo al penultimo anno delle superiori.

Di solito, noi non accettavamo studenti alla fine del loro percorso di studi, ma come "una sorpresa di Dio!" ce lo siamo ritrovati e la sua vita ha cambiato la mia.

Marcelo faceva uso di droga, che lo rendeva dipendente e gli faceva dare il peggio di sé. Un giorno, per un atto violento nel collegio, ha rischiato di essere espulso, ma le parole di Comboni ("dobbiamo stare al lato degli ultimi, dei più abbandonati") mi hanno dato il coraggio di mettermi dalla sua parte: se lo avessero

CUORI ardenti

missione e
spiritualità

cacciato, avrebbero dovuto mandare via anche me. Abbiamo camminato insieme, si è fatto aiutare, ha cominciato a credere in sé stesso e nelle sue capacità e ha aiutato chi lo circondava a credere in lui, cambiando forse anche un po' il cuore di chi lo incontrava. Ha avuto la forza di lasciarsi abitare da Dio e di far sì che il vecchio Marcelo lasciasse spazio a quello rinnovato, risorto.

Voleva diventare un calciatore, però oggi studia per essere assistente sociale. Sapete perché? Vi rispondo con le sue parole: "Io so cosa vuol dire cadere in un buco nero e profondo, ma so anche cosa significa trovare la mano amica di qualcuno che ti aiuti a rialzarti. Oggi, con la mia esperienza di morte e resurrezione, posso aiutare molti altri giovani!"

E così, il cuore ferito e inquieto di Marcelo si è trasformato in un cuore ardente per Dio e per l'umanità!

La vita di Marcelo si è trasformata grazie all'incontro con chi lo ha ascoltato, lo ha sostenuto e lo ha aiutato a rialzarsi dalla schiavitù della droga. Talvolta, nella consapevolezza dei propri errori, crediamo non ci possa essere una possibilità di riscatto: Dio cammina accanto agli uomini e le donne del nostro tempo e si rivela nello spezzare il pane della fraternità, nella relazione.

È successo nel triste e poi gioioso cammino dei discepoli verso Emmaus; è ciò che ha sperimentato Marcelo, dal cuore ferito (nella lontananza da Dio) al cuore ardente per i fratelli.

AL CUORE DELLA PAROLA

Lc 24, 13-35: Due discepoli sulla strada di Emmaus

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché

si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

RIFLETTIAMO

Commento a cura di Loredana Brigante (Missio Ragazzi)

Non siete i discepoli di Emmaus né vi chiamate Marcelo; non vivete nei pressi di Gerusalemme né tantomeno in Ecuador. Eppure, vi sarà capitato qualche volta di sentire il vostro cuore triste, schiacciato da un peso più grande di voi. Allora, magari, fate una passeggiata per smaltire il senso di oppressione, per cambiare aria, per scappare da quella situazione che non vi fa stare bene: un pezzo di strada che vi sembrerà lungo e faticoso perché, quando succede una cosa brutta nella nostra vita, tutto ci sembra difficile e insopportabile.

Per i discepoli di cui ci racconta l'evangelista Luca, quel tratto che separava Gerusalemme da Emmaus (e la delusione dalla fuga) era di 11 km; per Marcelo erano anni di solitudine

CUORI ardenti

missione e
spiritualità

e sofferenza, per una dipendenza di cui non riusciva a liberarsi.

Che fare, quindi, quando sentiamo di camminare da soli, verso la meta che non volevamo, in senso contrario a quella che, prima, era la nostra fonte di gioia?

Verrebbe spontaneo tenersi la rabbia dentro oppure gridare ai quattro venti che non siamo per niente contenti di com'è andata... Al massimo, potremmo bisbigliare ad un nostro compagno di viaggio ciò che ci tormenta, ma spesso, anche se le parole escono di bocca, l'amaro resta tutto dentro, insieme alla sensazione che sia stato solo uno scambio di chiacchiere che non portano a nulla.

Ma ecco che, quando sembra che ormai si sia fatta sera e che ogni speranza sia giunta al tramonto, un incontro speciale trasforma la vita, fa cambiare direzione, ci riporta a casa e a noi stessi, in una ritrovata serenità. Se non avessero incrociato e riconosciuto Gesù, i discepoli non sarebbero ripartiti senza indugio verso i loro fratelli per dare la bella notizia, così come Marcelo, senza il sostegno di quella missionaria, non avrebbe potuto proseguire da solo. Saremmo tutti rimasti tristi, senza il lieto fine che tuttavia ci spinge ad andare ancora avanti.

Tanti bambini e ragazzi, in tante zone del mondo, hanno bisogno di quell'incontro. Noi stessi possiamo essere quella persona che cambia la giornata, l'umore, il destino di qualcun altro: che sia un nostro compagno di classe, un amico, un fratello lontano dell'Asia. In sintesi, questo significa essere

CUORI ardenti

missione e
spiritualità

missionari! Un cuore ferito può tornare ad ardere - o accendersi per la prima volta - se la strada diventa il luogo delle nuove possibilità e della scoperta di un nuovo modo di camminare: insieme, accompagnati e guidati, verso il luogo che ci fa stare bene.

La sezione **Cuori Ardenti** continua con un ulteriore approfondimento su **"Il Ponte d'Oro"**: nel numero di ottobre, nella rubrica **INTERVISTA (IM)POSSIBILE**, suor Loreta Beccia, missionaria comboniana, descrive il mondo dei ragazzi con problemi sociali, proprio come Marcelo: ragazzi ignorati o dimenticati dagli adulti, bambini di strada, senza famiglia...Ma non solo!

Sempre nel numero di ottobre della nostra rivista, nelle pagine del **Dossier** dal titolo "Cuori ardenti, piedi in cammino", puoi leggere altre storie di bambini e ragazzi dai "cuori feriti" che dopo l'incontro con Gesù, anche attraverso i missionari che ne testimoniano l'Amore, sono stati sanati: i loro cuori da "feriti" si sono trasformati in "ardenti", sorretti dalla Parola del Vangelo, forza supplementare per chi la scopre e la vive, che mette le ali ai piedi e fa riprendere il cammino.

"Il Ponte d'Oro" è questo e tanto altro: fatti un regalo, abbonati subito! Solo 14 euro per 10 numeri. Qui il link:

<https://fundfacility.it/missio/abbonamento>

LE ORME DEI COMPAGNI DI VIAGGIO

Materiale: 30-40 foto, di dimensioni diverse, di volti di persone (adulti, bambini, uomini, donne) di etnie e provenienza diversa, fogli e penne (uno per ogni ragazzo), cesta con una pagnotta.

Svolgimento: Sulle pareti di una stanza saranno attaccate 30-40 foto, di dimensioni diverse, di volti di persone (adulti, bambini, uomini, donne) di etnia e provenienza diversa. Il tutto sarà presentato come una mostra fotografica, in realtà sarà un viaggio immaginario, fatto di incontri e di sguardi. I ragazzi avranno 10/15 minuti per osservare le diverse foto e dovranno riportare su di un foglio quali foto hanno suscitato interesse e emozioni e perché. Successivamente, seduti in cerchio intorno ad una cesta con pane spezzato, ognuno condividerà il vissuto, quello che ha provato. (Gesù è negli altri, sta a noi riconoscerlo, così come i discepoli di Emmaus lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane).



preghiera

GERUSALEMME-EMMAUS: ANDATA e RITORNO

N.B. Questa celebrazione può essere proposta in occasione della **Giornata Missionaria Mondiale**. Come i discepoli di Emmaus dopo aver riconosciuto Gesù risorto, siamo chiamati a camminare sulle strade del mondo per annunciare il Vangelo con gioia e per farci compagni di viaggio di chi ancora avanza con passo incerto...

Segno: *Per terra, in prossimità dell'altare o del crocifisso, ci saranno delle orme in cartoncino, su ognuna delle quali sarà scritto il nome di ciascun partecipante.*

Saranno distribuiti a tutti altre 3 orme, più piccole di quella con il proprio nome (l'orma che ci accompagna non deve soffocare, non deve imporsi, ma accompagnare con umiltà e rispetto della libertà).

Canto consigliato: Camminerò

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Guida: Cari ragazzi, tante volte non ci accorgiamo che ci allontaniamo da Dio. Poi, però, ci lamentiamo che Lui non ci ascolti. Dio, invece, è sempre al nostro fianco ed è pronto a scaldare il nostro cuore con la sua Parola. Facciamo silenzio prima di accogliere la sua Parola.



Preghiera ispirata Dal Salmo 119

(A cori alterni)

Insegnami, o Padre, una strada sicura,
perché io la segua senza inciampare.
Dammi l'intelligenza per osservare
i tuoi insegnamenti;

e mi impegnerò con tutto il mio cuore.
Guidami per il sentiero della tua Grazia,
da percorrere con animo gioioso.

Orienta le orecchie del mio cuore
alla tua Parola e allontana da me
parole inutili e inganni.
Distogli gli occhi miei dalle cose inutili
e fammi vedere la bellezza delle tue vie.

Tu mantieni le promesse che mi hai fatto,
mi chiedi solo di fidarmi di te!
Allontana da me l'odio che mi consuma,
perché i tuoi consigli sono dati con bontà.

Signore, io desidero vivere
secondo la tua Parola,
ravviva il fuoco di Essa nel mio cuore.

Cel.: Dal Vangelo di Luca (Lc 24, 13-35)

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano
in cammino per un villaggio distante circa sette
miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus,
e conversavano di tutto quello che era accaduto.
Mentre discorrevano e discutevano insieme,*



CUORE e OCCHI aperti preghiera

Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino».



Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lettore 1: I Discepoli di Emmaus: Pensano che, ormai che Gesù è morto, è inutile continuare a dargli retta e se ne tornano a casa, alla loro vita di sempre. Hanno insomma **paura** di voler cambiare la loro vita, di vivere insieme agli altri.

Lettore 2: Io: Ogni volta che mi chiudo nel mio egoismo e non metto in comune con gli amici tutte le mie capacità, faccio come i discepoli di Emmaus, che hanno **paura** di essere giudicati o esclusi.

Guida: Gesù: Dopo la Resurrezione, si preoccupa di chi ha paura di mettere in discussione la propria vita e le proprie sicurezze.

Lettore 3: I Discepoli di Emmaus: Si sono fatti vincere dalla **pigrizia** e hanno preferito lasciar perdere, non attendere la Resurrezione, come



CUORE e OCCHI aperti preghiera

Gesù aveva loro promesso, e hanno preferito tornarsene a casa.

Letto 4: Io: Ogni tanto mi scoraggio e non seguo più la strada tracciata da Gesù, la strada di amore e di disponibilità che mi ha insegnato, lascio perdere, tornando con **pigrizia** alle mie cose di ogni giorno.

Guida: Gesù: Si accosta ai discepoli e cammina con loro. Si accosta anche a me e cammina con me, aiutandomi a vincere le difficoltà e donandomi nuova forza per camminare sulla strada da Lui tracciata.

Letto 5: I Discepoli di Emmaus: Avevano seguito Gesù solo in apparenza, con **superficialità**: non avevano capito chi era Gesù e l'importanza della sua venuta tra gli uomini. Tutti i profeti avevano atteso l'arrivo di Gesù e alla fine i due discepoli non erano stati capaci di riconoscerlo come il Messia, il Salvatore promesso da Dio.

Letto 6: Io: A volte, non comprendo davvero quello che Gesù significa nella mia vita; anche io mi avvicino a Dio con **superficialità**. Penso che tutto l'insegnamento di Gesù si esaurisca nell'andare in chiesa la domenica, al catechismo, ricevere qualche Sacramento e basta. La presenza di Gesù **cambia davvero** la mia vita? Mi rende davvero più libero? Mi sento "salvato" dal "Salvatore del mondo"?

Guida: Gesù: Spiega ai discepoli l'importanza della sua venuta, della sua morte e della sua Resurrezione. Anche se erano stati tanto tempo con Lui, comincia da capo (da Mosè) e rispiega tutto. Lo stesso fa con me: cammina al mio fianco (anche se noi non lo vediamo o,



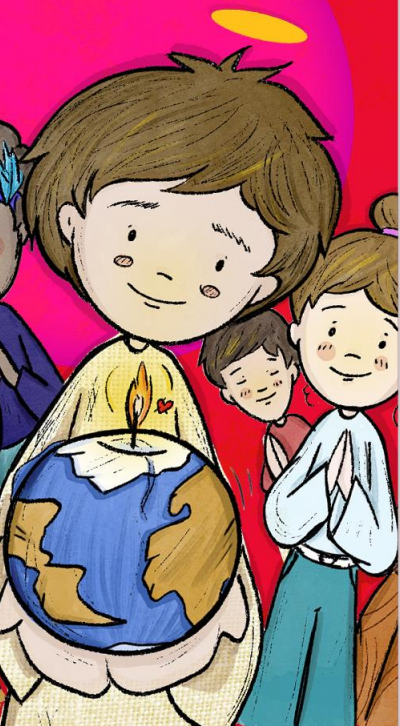
come i due discepoli, non lo “riconosciamo” nelle persone che ci vogliono bene) e ci spiega tutto di sé **cominciando da zero**. Come un bravo Maestro, rispiega tutto con amore e con pazienza.

Letto 7: I Discepoli di Emmaus: Compiono a questo punto un'altra scelta: e stavolta è la scelta giusta. Una volta che Gesù ha spiegato loro tutto quello che doveva spiegare, li lascia ancora liberi di scegliere. Possono decidere di fidarsi di questo misterioso compagno di viaggio e scegliere di ascoltarlo ancora oppure di rifiutarlo, di tornare alle loro sicurezze.

Letto 8: Io: Ho l'occasione di scegliere Gesù. Sarò capace di fare le scelte giuste? Se farò ancora qualche errore, so che Gesù è accanto a me cammina con me. Spesso, sarò davanti a un bivio a scelte difficili: sarò un cristiano coraggioso? Anche se dovessi sbagliare strada, posso sempre tornare indietro e Gesù mi aspetterà sempre.

Guida: Gesù: Mette in condizioni di fare delle scelte, ma non le impone. Se ci imponesse le scelte “giuste”, diventeremmo suoi schiavi e non saremmo più liberi. Però Gesù **vuole** che noi facciamo le scelte giuste e ha mandato lo **Spirito Santo** perché ci indichi sempre la strada dell'amore e della disponibilità agli altri. Impariamo ad ascoltare la voce dello Spirito, che ci parla nei bisogni e nell'amore della nostra comunità.

Segno: *I ragazzi saranno chiamati a scrivere su ogni orma il nome di chi sentono vicino, di chi*



CUORE e OCCHI aperti 3 preghiera

li aiuta, li consiglia, li sostiene, li guida e li incoraggia. Queste saranno poste successivamente intorno alla propria orma, simbolo del sostegno di chi ci accompagna e ci vuole bene.

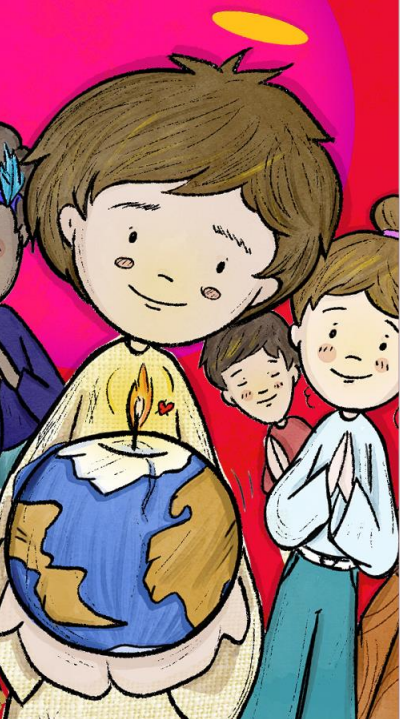
Ad occhi aperti

Signore, se penso alla mia vita lo sai che cosa mi viene in mente? Una corsa ad ostacoli! Tra la scuola, lo sport, la musica... non riesco mai a fermarmi un po' e a guardarmi intorno. Mi sembra di essere come uno di quei discepoli che andavano a Emmaus: cammino con te a fianco senza riconoscerti. Aiutami, allora, Signore, a rimanere sempre "ad occhi aperti" per poter vedere il tuo volto riflesso in quello dei miei genitori, dei miei amici, del mio parroco e, soprattutto, negli sguardi sofferenti degli ultimi: i poveri, i malati, i carcerati... Fà, o Signore, che riesca sempre a mettere in pratica con tutti il tuo comandamento più grande: l'amore.

Padre Nostro

Cel.: *Benedizione finale*

Canto consigliato: Resta qui con noi



4 un PONTE con ...

per costruire
un ponte con
la missione

attività

I SASSOLINI NELLE SCARPE

L'attività che vi proponiamo di realizzare (vi chiediamo di **inviare una foto al segretariato di Missio Ragazzi: ragazzi@missioitalia.it** che avrà cura di inoltrare a suor Loreta Beccia), si chiama "I sassolini nelle scarpe". Perché? Perché quando si cammina e qualche sassolino si infila nelle scarpe, i piedi fanno male e si ha difficoltà a proseguire: c'è qualcosa che dà fastidio e complica tutto, rendendo la passeggiata o scalata molto più faticosa, addirittura a volte impossibile.

Quei sassolini sono simili ai pregiudizi... Proviamo invece ad indossare le scarpe degli altri e a toglierli noi quei sassolini invece di metterceli!

Materiale: un paio di scarpe da ginnastica o degli scarponi di montagna; dei sassi piatti; dei pennarelli.

Svolgimento: al centro della sala, facciamo trovare un paio di scarpe con dei sassi dentro e, appeso al muro, un cartellone con la scritta a stampatello "**PERCHÉ È ARRABBIATO?**". L'educatore inviterà i ragazzi a ripensare sia alla storia di Marcelo sia al comportamento di alcuni loro coetanei che, a scuola o in altri ambiti, si comportano male.



4 un PONTE CON ...

per costruire
un ponte con
la missione

La prima cosa che ci viene spontaneamente da fare è giudicare, criticare, sentirci migliori di loro. Anche nei confronti dei discepoli di Emmaus potrebbe scattare questo meccanismo...

E, invece, cosa possiamo fare come ragazzi missionari, seguendo l'esempio di Gesù e della missionaria che ci ha raccontato di Marcelo? Metterci in ascolto! E provare a immedesimarci, a capire quali possano essere le cause di atteggiamenti violenti e oppositivi (La paura? La solitudine? La mancanza di autostima? La miseria?...).

- ✓ Scriveremo le varie risposte sul cartellone ed estrarremo un sasso alla volta dalle scarpe;
- ✓ Con un pennarello, trascriveremo le parole chiave su ogni sasso;
- ✓ Con i sassi, costruiremo un piccolo sentiero e ne scatteremo una foto da inviare.



L'aiuto può essere concreto!

Nel mese di ottobre, metti un soldino da parte rinunciando a comprare qualcosa per te oppure organizza una raccolta per sostenere i bambini del Perù!

progetto n. **82 PERU'**
VICARIATO APOSTOLICO DE SAN JOSÉ DEL AMAZONAS

america



Tramite il collegio "Angelica del Nino Jesus", le suore "Misionera Parroquial Niiio Jesus de Praga" contribuiscono alla scolarizzazione e a dare vitto e alloggio ai molti bambini disagiati della provincia di Putumayo.

Uno degli obiettivi principali del loro progetto è migliorare il livello di scolarizzazione e di crescita umana di questi bambini ed al tempo stesso garantire loro una sana e completa alimentazione così da rafforzare uno stato di salute molto precario. Le comunità indigene situate sulle rive del fiume Putumayo, sono molto povere e vivono di agricoltura, caccia e pesca.

Nei periodi di pioggia spesso i campi subiscono inondazioni e sono frequenti alluvioni a causa della vicinanza del fiume, che danneggia i raccolti di manioca, banane, mais, verdura e frutta. Ciò comporta che tanti di questi alimenti vengano importati da altri paesi a costi proibitivi: per molte famiglie è impossibile comprare questi prodotti. Allora l'alimentazione dei bambini scarseggia di cibi fondamentali per la loro crescita e salute.

I fondi richiesti per il progetto andranno a coprire le spese relative a:

- dieta sana e nutriente nei bambini e negli adolescenti.
- cure mediche e acquisto di kit di pronto soccorso.
- acquisto materiale scolastico, perché i bambini possano frequentare la scuola con pari opportunità.
- acquisto di articoli di igiene personale per tutti gli studenti.

mani
generose

Progetto dell'Istituto "Angélica del Nino Jesus"

Con
poco
si può
fare *tanto*

RICHIESTA DI CONTRIBUTO FINANZIARIO PER IL SOSTENTAMENTO DI 125 BAMBINI

COSTI DEL PROGETTO: 7.400 €

- L'acquisto dei quaderni (cadauno) 1,59 €
- Gessi per lavagna (cadauno) 1,59 €
- Penne (cadauna) 1,10 €
- Scatola da 10 colori acrilici 11 €
- Una confezione di colori 3,20 €
- I fogli di Carta Lucida Colorata (cadauno) 0,30 €
- I cartoncini colorati per i laboratori (cadauno) 0,30 €
- L'Uniforme scolastica 19 €
- La Tuta da ginnastica 19 €
- Oggetti per l'igiene personale (dentifricio e spazzolino da denti) 2 €

LINK



Vuoi conoscere ancora meglio il Paese in cui prende vita il progetto n. 82?

Può aiutarti la rubrica "Viaggio in... Perù" de "Il Ponte d'Oro".

Abbonarsi alla rivista è facile:

vai sul sito www.missioitalia.it ed entra nella sezione Riviste > Il Ponte d'Oro: troverai le info che ti occorrono!

"Il Ponte d'Oro" è anche social! Segui le pagine Facebook e Instagram: Il Ponte d'Oro.